



PARROCCHIA MADONNA DEL LAVORO
Via Europa, 2 – 42013 Casalgrande (Reggio Emilia)

PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO
Via Castello, 1 – 42013 Casalgrande (Reggio Emilia)

PARROCCHIA “S.S.SALVATORE” - SALVATERRA
Via 1 Maggio, 149 – 42013 Salvaterra (Reggio Emilia)

18 Aprile 2021

Visita Pastorale del Vescovo Massimo Camisasca

DOCUMENTO di SINTESI del CPU e PROSPETTIVE PASTORALI FUTURE

INTRODUZIONE

Lo scopo del presente documento è quello di tentare, per quanto possibile, di sottolineare alcuni aspetti (*o dinamiche comuni/traversali*) legati ai quattro temi presentati al Vescovo in vista della Visita Pastorale (*si tratta: dell’Iniziazione Cristiana (IC) della Pastorale degli Adulti, delle celebrazioni Eucaristiche ed il tema degli Oratori e della Pastorale Giovanile, ai cui documenti si rimanda*). Si tratta, in particolare, di alcune riflessioni emerse nella Segreteria del CPU durante l’elaborazione del materiale prodotto dal Consiglio Pastorale.

Al momento, non si tratta di sviluppi e orientamenti pastorali marcati, visibili “*ad occhio nudo*” nel corpo dell’UP, quanto di primi riscontri interessanti. Questi riscontri sono emersi in modo particolare agli occhi di chi ha potuto/dovuto seguire la riflessione con una certa continuità, non focalizzandosi sugli sviluppi legati ai singoli settori pastorali, ma assumendo uno sguardo più ampio col compito di mettere insieme le varie parti, di confrontarle: questo è stato appunto il caso della Segreteria del Consiglio Pastorale di UP.

a) Cosa c’è dietro ad un certo sbilanciamento pastorale verso gli adulti.

Il primo aspetto emerso, nel lavoro di ricostruzione delle attività dei diversi settori pastorali, è l’idea di una pastorale con un certo sbilanciamento verso gli adulti (*adulti che mancano già da alcuni anni nelle nostre comunità, soprattutto la fascia dai 30/50 anni*).

Questo sbilanciamento verso gli adulti emerge non tanto per il numero delle iniziative che li vedono come destinatari, quanto per un certo protagonismo degli adulti che, in questi ultimi tempi, sta prendendo forma attorno ad alcune attività e realtà.

Riflettendo ulteriormente su questo aspetto, abbiamo poi potuto notare che si tratta di attività particolari, che si caratterizzano per l’essere “*un po’ a metà*”, intrecciate tra i diversi settori pastorali. Sono attività che si muovono a “*zig-zag*”, nel senso che se sono state avviate dentro uno di questi settori, per poi svilupparsi collegandosi anche ad altri ambiti. In altre parole, per poter apprezzare questo aspetto non basta più utilizzare la sola lente del “singolo settore pastorale in cui sono state concepite”, ma occorre uno sguardo d’insieme.

Ci riferiamo almeno a tre iniziative, che qui richiamiamo non tanto per indicarne l’esemplarità, ma perché sono state per noi l’occasione per avviare la riflessione.

Ci riferiamo:

- al cammino di Catechesi secondo il metodo dei 4 Tempi;
- alla Preghiera nelle famiglie, indicata spesso come liturgia domestica;
- alla Catechesi Battesimale.

Nel primo caso (*Catechesi 4 Tempi*) l'intreccio tra i settori è già in qualche modo un obiettivo contenuto nel metodo, che prevede un certo impegno dei genitori non solo in alcune tappe precise, ma in tutto lo snodarsi del percorso che si regge proprio sulla loro disponibilità a spendersi attivamente.

I 4T finiscono per essere una proposta che si muove chiaramente anche sul piano della pastorale degli adulti poiché la partecipazione degli adulti implica anche un loro prepararsi, un loro formarsi per poter svolgere parti importanti del cammino.

Infine, i 4T entrano anche nel discorso riguardante l'impostazione delle Eucarestie domenicali dell'UP, con una particolare celebrazione, molto curata, alla quale prendono parte anche persone/famiglie che in genere non frequentavano la Messa domenicale.

La buona risposta del cammino dei 4 Tempi vale anche per le liturgie domestiche, che si sono molto sviluppate lo scorso anno durante e anche un po' dopo il lockdown e che intendiamo riprendere per vedere come poter dare ad esse anche una forma legata all'ordinarietà della vita e non solo connessa all'emergenza.

Una valutazione puntuale di questa esperienza non è stata ancora fatta.

Da alcuni dati raccolti¹, emerge la sensazione di trovarci di fronte ad un'esperienza di preghiera autentica, in cui i genitori hanno giocato un ruolo significativo e nella quale si sono coinvolte anche un discreto numero di persone che oggi sono lontane dalle nostre liturgie domenicali.

Questo ci ha condotto a collocare l'esperienza delle liturgie domestiche (*che forse inizialmente è stata più pensata in termini di IC, cioè come sviluppo del cammino dei 4T*) anche all'interno del discorso che stiamo impostando sulle Celebrazioni Eucaristiche a livello di UP, nel senso che per noi la preghiera in famiglia/liturgia domestica non è un sostituto della Messa, ma, oltre ad essere un "*naturale sviluppo della spiritualità e della fede delle famiglie*", potrebbe diventare anche un terreno propizio per elaborare forme e idee che ci potrebbero aiutare ad orientare alla celebrazione domenicale molte famiglie che oggi vi sono distanti.

Anche in questo caso ci troviamo così di fronte ad un'attività che sta un po' a metà tra l'IC, la pastorale degli adulti e la Liturgia.

Come ultimo aspetto sempre legato a questa riflessione, abbiamo riscontrato attraverso la proposta degli Esercizi Spirituali nel quotidiano, (*esperienza nuova per la nostra comunità, che abbiamo iniziato in presenza in Avvento e poi continuato in modalità on line in Quaresima e non è stata inserita nei documenti, perché era in corso*) un desiderio bello di tanti adulti di gustarsi la Parola e stare con il Signore. Tutto questo è emerso dalla verifica finale dei tre momenti, desiderio di continuare e di approfondire la Parola, di stare un po' con Lui.

Infine, c'è il discorso dei catechisti battesimali, attorno al quale abbiamo messo in campo un buon lavoro di preparazione che è riuscito non solo a coinvolgere, ma anche a responsabilizzare persone nuove, sino ad oggi estranee alla vita dell'UP.

Anche in questo caso siamo di fronte ad un servizio che, secondo gli schemi classici, è un po' a metà tra il settore adulti e la liturgia.

¹ Si tratta di dati legati non solo al numero dei contatti, ma anche e soprattutto alla qualità dell'interazione che si è sviluppata tra noi e le famiglie che hanno partecipato. Dati che abbiamo potuto riscontrare in una serie di realizzazioni (*oggetti, disegni, impegni da vivere insieme ai genitori*) che i bambini erano chiamati a fare ed inviarci.

b) I compiti che ci aspettano...

Queste tre situazioni ci spingono a portare avanti il ripensamento dell'organismo pastorale iniziato in questi ultimi anni con il dare consistenza e realtà effettiva al disegno dell'UP avviato in precedenza.

Semplificando un po', la questione ora è quella di vedere come trattare in modo non più troppo separato e parziale attività che hanno queste due caratteristiche:

- sono attività molto interessanti che sono riuscite a coinvolgere molte persone e famiglie che erano estranee alla vita dell'UP;
- sono attività caratterizzate dal fatto di rappresentare un ambito di lavoro per più settori, cioè per più commissioni, più gruppi.

Non possiamo andare avanti chiedendo alle singole realtà/ambiti pastorali di continuare a guardare solo al proprio pezzettino per richiedere poi alla Segreteria del CPU il compito di metterli assieme.

E' chiaro che ci troviamo di fronte ad un nuovo ambito di riflessione, che intanto potremmo cominciare ad impostare partendo dalla progettazione della nuova Equipe della Liturgia, una realtà che *–molto più che in passato–* sarà chiamata ad interagire intensamente sia con l'IC che con la pastorale degli adulti.

Si tratta insomma di dar vita ad organismi di progettazione e di accompagnamento delle attività dotati di uno sguardo più largo e ampio, che sia in grado di promuovere e far crescere quegli intrecci tra le persone, tra gli interventi e i settori che sembrano essere piuttosto promettenti.

Detta così la cosa sembra facile, ma in questi anni nella nostra UP abbiamo visto e sperimentato tutti che ascoltare, discutere e confrontarsi con linee, prassi e impostazioni pastorali diverse è complesso, perché richiede un po' a tutti di superare almeno un certo arroccamento che rischia di non farci cogliere i segnali nuovi che invece ci sono, ma che debbono essere presi in mano e curati per crescere.

Se vogliamo, anche l'elaborazione dei quattro documenti per la Visita Pastorale (*sia per il modo in cui è avvenuta, cioè attraverso un lavoro in sottogruppi all'interno del CPU, guidati dalla Segreteria; sia per i risultati rappresentati dalle relazioni*) è stata un po' il frutto di uno scambio vero (*e non sempre facile*), dove i punti di vista diversi si sono sforzati per ascoltarsi e condividere alcuni orientamenti di fondo comuni.

c) ...per continuare a costruire l'UP

Tutto questo si collega al lavoro di costruzione dell'UP, intendendo quest'ultima non tanto come una struttura, ma come un processo che crea e mette via via in relazione comunità, equipe, gruppi e persone che fino a poco tempo fa conducevano spesso cammini distinti e diversi.

Come si diceva, questo "*mettere insieme*" non è un lavoro facile perché molto spesso si tratta di avviare scambi e confronti tra gruppi e persone che hanno visioni pastorali distinte e che per questo possono faticare a dar vita a questo confronto, un confronto che *–mettendoci di fronte a cose diverse e talora anche nuove–* ha sempre l'effetto di creare in tutti un po' di naturale turbolenza.

Questo per dire che non basta solo avviare processi; quello che davvero fa la differenza è il seguirli, l'accompagnarli, spendendosi per promuovere tra le parti delle interazioni fattive, rimuovendo gli ostacoli e quindi consentendo ad esse di pervenire a dei buoni risultati.

In questo senso, per tutti noi oggi la costruzione dell'UP non è una cosa in più rispetto all'impegno pastorale, piuttosto è il modo in cui questo impegno si concretizza oggi, proprio con lo scopo di accompagnare meglio questo processo.

Tra le varie cose che abbiamo pensato di mettere in campo, c'è la costituzione di una particolare Segreteria del CPU, un organismo che per noi si sta rivelando particolarmente importante.

Non si tratta di una segreteria informativa/organizzativa e neppure di un organismo che si limita a stilare l'OdG del CPU, ma di un gruppo che stabilmente lavora e s'incontra con i Moderatori (*i sacerdoti dell'UP*) proprio per dirimere e valutare come sviluppare i vari aspetti legati alla costruzione di questa creatura ancora piuttosto nuova che è l'UP.

Nello stesso tempo, la Segreteria del CPU può essere in grado di migliorare il lavoro all'interno del CPU, che, nei suoi incontri, grazie al lavoro fatto dalla segreteria, si trova davanti a questioni in buona parte sviscerate e valutate e rispetto alle quali è quindi facilitato nel confronto e nel discernimento per arrivare a buone decisioni.

Ci premeva segnalare questo aspetto perché è stato cruciale per riuscire, in un tempo abbastanza breve, a elaborare un quadro che ci sembra in grado di dare il polso della situazione della nostra UP e che speriamo possa rappresentare uno suggerimento utile anche per altre UP della Diocesi.

Pensiamo che fare partire un processo che aiuti la nostra UP a ripensarsi in modo diverso e nuovo per essere in grado di proporre un annuncio del Vangelo vicino e adatto alla gente richieda un deciso cambio di mentalità e paradigma: imparare ad ascoltare, dialogare, parlare, valutare e decidere in NOI e non più a "*compartimenti stagni*". Questo processo nuovo ha bisogno di persone umili, responsabili, con un "*fuoco*" dentro e desiderose di costruire insieme.